arcadia®

INSTANT PAPER

Il lessico della nuova destra di governo

Domenico Giordano

Il lessico della nuova destra di governo.

Due mesi fa la coalizione di centro-destra ha vinto le elezioni politiche e in questi sessanta giorni che ci separano dalla chiusura delle urne all'ascesa di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, sta prendendo forma e sostanza un nuovo lessico che segna l'identità del percorso comunicativo della maggioranza.

Un mini vocabolario che nei prossimi mesi si irrobustirà di nuovi termini, possibili neologismi e rivisitazioni di lemmi, alcuni dei quali probabilmente abbandoneranno la nicchia della segregazione culturale dove erano stati confinati per trovare una diversa dignità lessicale.

A

1 Arrogante

Il Senato ha da poco incoronato come nuovo Presidente di Palazzo Madama il gagliardo Ignazio Benito La Russa e Silvio Berlusconi, seduto al suo posto dopo il decennio di esilio forzato, è scuro in volto e prende nervosamente appunti.

Intanto, i cronisti parlamentari sono a caccia di notizie, quelle succulenti, e l'obiettivo spione del fotografo inquadra il foglietto sul quale in modo schematico il Cavaliere annota quattro aggettivi per censurare il comportamento di Giorgia Meloni.

Arrogante è solo il terzo dei quattro, ma forse è quello che al leader azzurro proprio non va di mandar giù.

B

2 **Bonus** (sposi)

Nella Repubblica dei bonus mancava quello per le cerimonie nuziali, sempre che vengano celebrate in chiesa, altrimenti gli sposi dovranno contentarsi di fare le solite nozze con i fichi secchi. A colmare questo vuoto ci pensa una proposta messa nero su bianco da cinque deputati della Lega che prevede un incentivo fino a 20 mila euro e una detrazione del 20% delle spese, tra cui i fiori decorativi, gli abiti per gli sposi, il servizio di ristorazione, le bomboniere, il parrucchiere, il make-up e il servizio fotografico.

Vuoi scommettere che durante la discussione parlamentare nelle detrazioni ci finisce pure l'ospitata del cantante da matrimonio?

C

3 **Conflitto** (d'interessi)

In passato, quando sul ponte di comando del centro-destra c'era Silvio Berlusconi, la clava del conflitto d'interessi ha segnato con picchi diversi i primi due decenni dei rapporti tra centro-sinistra e centro-destra.

Adesso, invece, che a Palazzo Chigi c'è Giorgia Meloni e alla Difesa si è insediato Guido Crosetto, il conflitto d'interessi ha fatto una timida comparsata per pochi giorni sui titoli di giornali. La caccia al "conflitto d'interessi" oggi appassiona molto meno di un tempo e non solo perché nel mirino non c'è Berlusconi, così è stata derubricata dopo il tweet del ministro: "le condanne in sede civile e penale siano l'unico metodo che direttori, editori e giornalisti possano intendere, di fronte alla diffamazione".

D

4 **Debora** (Serracchiani)

È il giorno del dibattito sulla fiducia al governo. Il presidente del Consiglio sta tenendo la sua replica alla Camera quando all'improvviso, come solo chi è allenato all'arte dell'oratoria, il suo discorso incappa volutamente in una pausa di pochi secondi. Lo sguardo corre veloce a cercare tra i banchi la capogruppo del Partito Democratico, la deputa Debora Serracchiani che l'aveva accusata di essere "un passo indietro agli uomini". "Mi guardi onorevole Serracchiani – le dice piccata Giorgia Meloni prima di allargare le braccia in segno di meraviglia e sconforto e di frapporre tra le parole una seconda pausa scenica - le sembra che io stia un passo indietro agli uomini?".

E

5 **Elon** (Musk)

“Vedo la foto di Elon Musk, uno dei principali geni innovativi e mi piacerebbe che potesse lavorare di più con l’Italia, per l’Italia e in Italia” ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti in un’intervista al Messaggero.

Un’ammirazione, per la verità, nei confronti dell’imprenditore di Tesla, SpaceX, Starlink e, da qualche settimana, pure di Twitter che va avanti da tempo, ma che sfortunatamente per Matteo Salvini solo adesso è stata pubblicamente ricambiata. Tutto con sincere effusioni a mezzo social.

Comincia Elon Musk che prima rituitta l’articolo di Tesmanian che riprende le dichiarazioni di Salvini, e scrive citando il post: “gentile da parte sua. Non vedo l’ora di incontrala”. Un tweet immediatamente ricambiato da Salvini che in inglese ribatte entusiasta: “sarebbe un piacere e un onore. Per te le porte del mio ministero sono sempre aperte”.

F

6 Francesi

“Caro Emmanuel, tu difendi gli interessi francesi, io quelli italiani. Su certe cose andremo d’accordo, su altre litigheremo. Ma la lealtà e la franchezza potranno portare soltanto vantaggi ai nostri rapporti. L’ho trovato assolutamente d’accordo su questa linea”. Sintetizza così Giorgia Meloni il succo del suo primo incontro con il presidente Macron, tenuto sulla terrazza dell’hotel Meliá a Roma lo scorso 23 ottobre. Solo che da quella serata romana in poi le cose sono andate diversamente e le occasioni per litigare e lanciarsi fendenti da una parte all’altra delle Alpi non sono mancate. Insomma, in questi due mesi più che dialogare con i cugini francesi, ci siamo ripetutamente azzuffati come Guelfo e Felice i due fratelli coltelli del film di Maurizio Ponzi.

G

7 Galleggianti
(centri sociali)

È il ministro della Difesa, Guido Crosetto, a utilizzare questa metafora parlando delle navi, ONG che pattugliano le rotte mediterranee battute dagli scafisti per raccogliere i migranti alla deriva.

Siamo nel pieno di una nuova polemica politica interna e internazionale sul divieto allo sbarco nei porti italiani delle navi imposto dal Viminale alle imbarcazioni ONG.

“Basta andare a vedere chi le finanzia – dichiara alla stampa il ministro della Difesa Guido Crosetto – ma non le considero uno strumento politico, piuttosto, ideologico. Sono un po’ come centri sociali galleggianti. Perseguono alcune volte strategie di rottura, di ricerca di uno scontro”.

H

8 Humanity One

One di numero e di fatto. La Humanity è la prima nave ONG alla quale il governo Meloni, siamo agli inizi di novembre, ha notificato il decreto che detta la nuova linea dell'Italia contro gli sbarchi indiscriminati e che ha poi portato allo scontro diplomatico con la Francia.

"Abbiamo imposto a questa nave di fermarsi in rada", precisa in conferenza stampa il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, cioè a pochi chilometri dalla costa italiana. Una sosta per il "solo tempo necessario a verificare emergenze a bordo di cui ci faremo carico" e poi "sarà invitata a lasciare le acque italiane".

9 Il (presidente)

Giorgia Meloni è la prima donna in Italia a diventare presidente del Consiglio. Bene, brava, tutti felici e tutte solidali fino a quando un semplice articolo determinativo non ha mandato in frantumi l'armonia iniziale e militarizzato il progressismo lessicale. In armi, contro la scelta di Giorgia Meloni che ha comunicato con nota ufficiale che "per opportuna informazione l'appellativo da utilizzare per il presidente del Consiglio dei Ministri è: Il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni".

A scendere in campo, per provare a ristabilire un equilibrio di buonsenso tra i fautori del "la" e quelli a sostegno della forma maschile, è arrivato il presidente dell'Accademia della Crusca: "non c'è nulla di strano. I titoli al femminile sono legittimi sempre; chi invece preferisce le forme tradizionali maschili ha comunque diritto di farlo"

L

10 Licia (Ronzulli)

Licia sì, Licia no. Licia è dentro, anzi Licia è fuori. Il toto-ministri è andato avanti per giorni sull'incarico che avrebbe ricoperto la senatrice Licia Ronzulli, fulcro inamovibile del nuovo cerchio magico berlusconiano e motivo della clamorosa rottura di metà ottobre tra Silvio e Giorgia. Eppure, l'unico nome che sembrava sicuro sin dall'inizio alla fine della giostra è rimasto impallinato perché – come ha dichiarato la stessa Ronzulli – "qualcuno decideva consultando i trend topic. Mi è stato detto che la rete si è scatenata. E questo perché sono stata il capro espiatorio per coprire un disegno che non mi riguarda e non conosco. Ma non è molto importante, ora sono stata eletta per svolgere un lavoro bellissimo, quello di capogruppo al Senato. Cercherò di farlo al meglio, come sempre". Parola di Licia, Miss Trend Topic.

M

11 Merito (Ministero del)

Forse sin dalla notte dei tempi, l'Italia può essere considerata la patria della raccomandazione che è il boia del Merito. "La trovo immorale – diceva Giulio Andreotti che tra le sue raccomandazioni si ricorda quella per Roberto Paulo Falcao, centrocampista brasiliano che fu acquistato dalla Roma grazie all'intercessione del Divino - quando privilegiando qualcuno a un concorso o a una gara d'appalto si danneggia un terzo. Ma per gli incarichi cosiddetti fiduciari una segnalazione diventa quasi un'opera pia". Oggi, invece, la destra di governo non vuole essere tanto pia e per inseguire la necessità di rompere con il passato, quantomeno dal punto di vista lessicale, si appunta sul petto la medaglia (del Ministero dell'Istruzione e) del Merito.

N

12 Non (sono ricattabile)

Per scalare la vetta di Palazzo Chigi ci vuole tanto lavoro e, cosa che non guasta mai, una discreta dose di fortuna. Per rimanerci però ben saldi senza rimanerne schiacciati dal peso della responsabilità delle decisioni, è bene precisare sin dal primo gradino dello scalone chi comanda e chi deve adeguarsi. Giorgia Meloni l'ha fatto senza giri di parole, abbandonando ogni formula diplomatica. È la sera del 15 ottobre, giornata difficile per la maggioranza, le agenzie e i Tg hanno rilanciato l'immagine del foglio scritto da Berlusconi in cui definisce il comportamento del leader di Fratelli d'Italia, supponente, prepotente, arrogante, offensivo.

"Mi pare – dichiara la Meloni all'uscita da Montecitorio - che tra quegli appunti ne mancasse uno e cioè non ricattabile".

O

13 Offensivo

È l'ultimo, ma non ultimo, degli aggettivi che compaiono sulla lista dei presunti difetti imputati da Silvio Berlusconi alla Meloni. Quello di certo, in un crescendo di frustrazione che il Cavaliere provava a sfogare sul foglio bianco, più pesante, il più difficile da sopportare sia per chi si ritiene vittima dell'offesa, ma ugualmente anche per colui o colei che deve difendersi da quell'accusa.

Tra i quattro, offensivo è quello che più di tutti ha fatto sbottare Giorgia Meloni fino a spingerla pubblicamente a replicare a leader di Forza Italia.

P

14 Prepotente

Fa strano pensare che uno come Silvio Berlusconi, che negli ultimi tre decenni ha unito al carisma proprio di ogni leader politico quello dell'imprenditore capace di costruire una straordinaria storia di successo, possa aver sofferto per una prepotenza nei suoi confronti. Del resto, nella scala gerarchica dei rapporti umani il Cavaliere ha sempre preso possesso, senza neanche dover chiedere il permesso, di una posizione di dominio, di comando assoluto che ha esercitato molto spesso limitandosi all'uso smodato della moral suasion che gli deriva da questa speciale condizione.

Prepotente, però nella lista è solo il secondo degli aggettivi dedicati alla Meloni.

Q

15 **Questo** (lo dice lei)

Questo è Marcello Gemmato, pugliese, farmacista e sottosegretario alla Salute. Per lui, l'Italia non ha certo brillato nel fronteggiare la pandemia in quanto "è stata prima per mortalità e terza per letalità, quindi questi grandi risultati non li vedo raggiunti". Come dire, la narrazione ufficiale di un Paese modello nel contenimento del contagio da Covid fa acqua da più parti e quando Aldo Cazzullo - che lo intervistava a Restart su Rai2 – gli obietta che forse senza vaccini sarebbe stato magari peggio, il sottosegretario risponde: "questo lo dice lei! Non abbiamo l'onere della prova inversa, ma io non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini".

R

16 Rave (party)

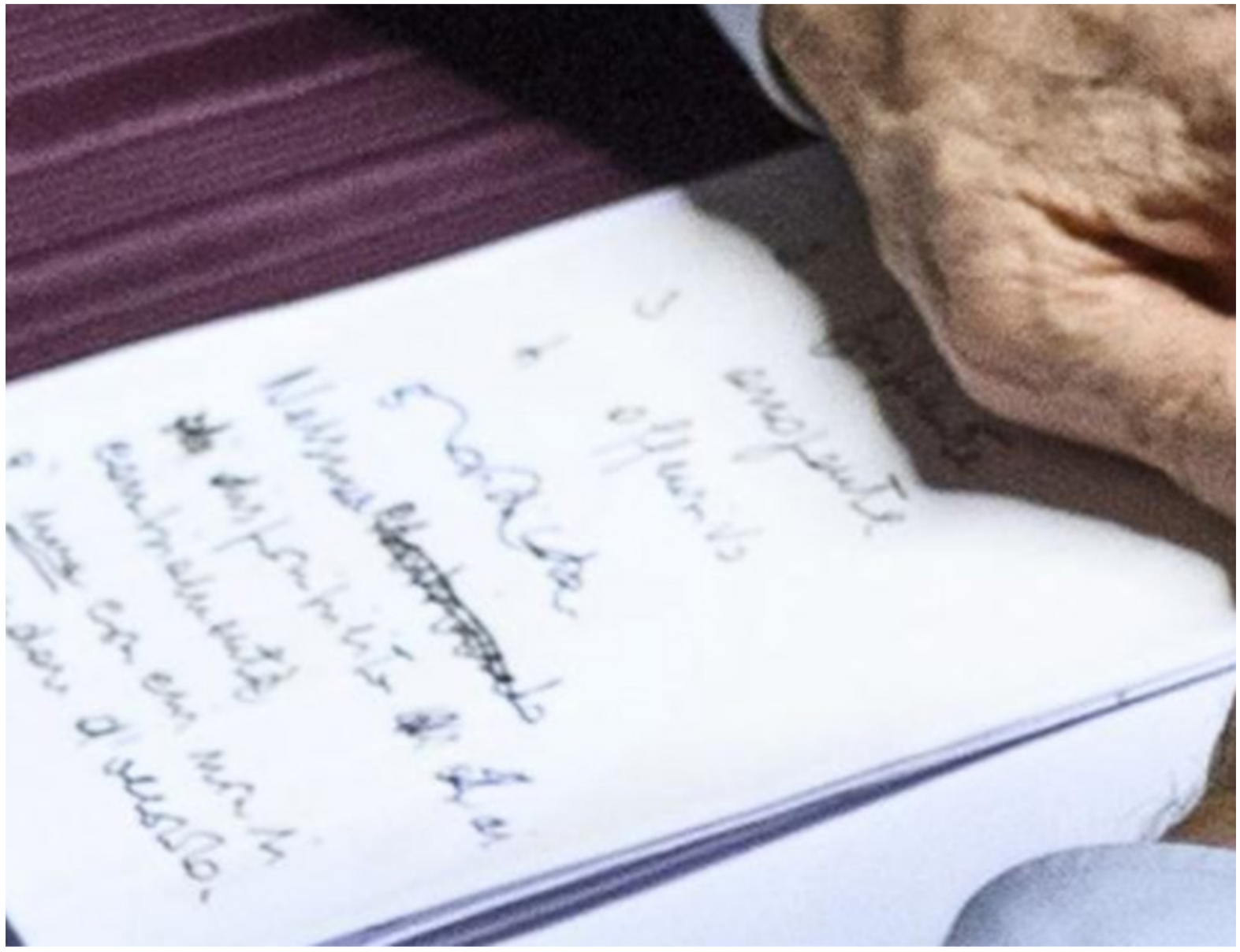
Il paragone è azzardato, però se non lo stressiamo può tenere: a tratti è sembrato che un rave party, organizzato in un capannone industriale abbandonato e fatiscente alla periferia di Modena, diventasse per il governo italiano una nuova Sigonella. Il banco di prova, per nulla impegnativo come il precedente citato, per affermare una volta e per tutte – come ha poi fatto Giorgia Meloni in conferenza stampa – che “non siamo più la repubblica delle banane. Quest’Italia qui è finita”.

È bastato un innocuo sgombero per decreto, che ha spaccato come sempre per qualche ora l’Italia politica in due fazioni contrarie e opposte, per capire come l’impronta securitaria accompagnerà come un francobollo questa prima parte dell’esperienza di governo della destra.

“Le cose si possono fare, si possono fare rispettando le regole e le leggi dello Stato italiano”, ha chiarito il presidente del Consiglio. Morto il rave. Viva il Rave.

S

17 Supponente



È il primo dei quattro aggettivi-moschettieri ingaggiati da Silvio Berlusconi per combattere contro la leadership di Giorgia Meloni e provare senza fortuna a ristabilire i rapporti di forza di un tempo. Ma, soprattutto in supponente si cela la prova originaria del passaggio di consegne tra i due leader. Dopo 28 anni, da quel lontano 1994, la guida della coalizione di centro-destra passa dalle mani del Cavaliere a quelle di una donna, tanto minuta quanto determinata, che ha messo all'angolo i due alleati storici surclassandoli nel risultato e nella strategia elettorale di lungo periodo.

T

18 Tradire

A sventolare con forza il vessillo dell'intransigenza e della lealtà contro il peccato del tradimento della volontà degli italiani non poteva che essere lei, Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia sin dalla fondazione del partito nel 2012.

"L'Italia ha scelto noi e noi non la tradiremo", ha postato sui suoi social il giorno dopo la vittoria elettorale. L'assillo della Meloni a non tradire, a restare fedele ai propri valori, al patto sacro con gli elettori, torna di nuovo anche il giorno successivo al dibattito sulla fiducia alla Camera: "alla fine di questa avventura a me interesserà una sola cosa, sapere che abbiamo fatto tutto quello che potevamo per dare agli italiani una Nazione migliore. State certi che non ci arrenderemo, non indietreggeremo e non tradiremo".

U

19 Underdog

A dire il vero che Giorgia Meloni fosse persona caparbia e determinata nel perseguire i suoi obiettivi era cosa abbastanza nota. E, forse, non c'era neanche bisogno che introducesse nel vocabolario della politica italiana, come ha fatto nel suo intervento alla Camera la mattina del 25 ottobre, l'espressione underdog per raccontare e raccontarsi nel nuovo ruolo di presidente del Consiglio.

"Sono quella che gli inglesi definirebbero un underdog, lo sfavorito, che per riuscire deve stravolgere tutti i pronostici. È quello che intendo fare ancora: stravolgere i pronostici", continuando la scalata che l'ha portata dall'1,96%, che Fratelli d'Italia ottenne alle politiche del 2013, al 26% incassato due mesi fa.

V

20 Vodka (& Lambrusco)

Nei giorni precedenti all'incarico ufficiale a Giorgia Meloni è successo di tutto. Dal ventre molle dello Stato sono stati espulsi anche due audio di Silvio Berlusconi che hanno messo non poco in fibrillazione le cancellerie di mezz'Europa, i rapporti tra le forze della maggioranza, e costretto le cronache parlamentari a inseguire smentite, rettifiche, precisazioni e conferme varie.

"Ho riallacciato i rapporti con Putin – racconta Berlusconi ai neo parlamentari forzisti – per il mio compleanno mi ha mandato 20 bottiglie di vodka e una lettera dolcissima e gli ho risposto con delle bottiglie di lambrusco e una lettera altrettanto dolce".

Z

21 Zelensky

È sempre il Cavaliere a raccontare nell'audio pirata le ragioni dell'invasione russa ai danni dell'Ucraina: "nel 2014 si firma l'accordo di pace tra l'Ucraina e le repubbliche del Donbass, poi arriva Zelensky, triplica gli attacchi alle due repubbliche" che vanno a implorare aiuto a Vladimir Putin: "non sappiamo che fare, difendici tu. Lui è contrario a qualsiasi iniziativa, resiste, subisce una pressione forte da tutta la Russia. E allora si decide a inventare una operazione speciale: le truppe dovevano entrare in Ucraina, in una settimana raggiungere Kiev, deporre il governo in carica, Zelensky e mettere un governo già scelto dalla minoranza ucraina di persone perbene e di buonsenso, un'altra settimana per tornare indietro".

L’instant Paper Il lessico della nuova destra di governo è un abstract di proprietà di Arcadia srl.

La riproduzione o citazione è subordinata alla citazione della fonte.

Il lessico della nuova destra riprende integralmente il contenuto dell’articolo pubblicato dal sito web de’ **La Stampa** al seguente link
https://www.lastampa.it/politica/2022/11/24/news/il_lessico_della_nuova_destra_di_governo-12259094/

Domenico Giordano
d.giordano@arcadiacom.it — (+39) 335 77 87 028

arcadia®

arcadia®

Arcadia srl
Via Capellino 82019
Sant’Agata de’ Goti — BN

0823718018
info@arcadiacom.it
www.arcadiacom.it

→ **arcadia**com.it